

confronti 2025

La grande ricchezza: il ruolo economico e fiscale di successioni e donazioni in Svizzera

Lugano, 17 febbraio 2026



Introduzione



**Confronti:
La grande ricchezza: il ruolo
economico e fiscale di
successioni e donazioni in
Svizzera**

Come conciliare giustizia sociale ed efficienza economica quando si tratta di trasferire ricchezza tra generazioni?

Questo interrogativo rappresenta oggi uno dei dilemmi più complessi per le democrazie moderne, chiamate a decidere tra la garanzia di pari opportunità di partenza e il rispetto del diritto delle famiglie di disporre liberamente di patrimoni già sottoposti a tassazione. Si tratta di una sfida concreta che riguarda l'equità sociale, il funzionamento del sistema economico e la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine.

In Svizzera, l'urgenza di questo dibattito è stata accentuata dall'iniziativa GISO. La proposta di tassare al 50% le eredità superiori ai 50 milioni di franchi per finanziare politiche climatiche e sociali ha spostato il baricentro della discussione verso un'analisi pragmatica degli effetti della pressione fiscale. Le implicazioni sono già osservabili nel tessuto economico: nel Canton Ginevra, ad esempio, l'incremento significativo delle donazioni nell'ultimo anno segnala una chiara tendenza delle famiglie facoltose a trasferire i patrimoni in anticipo per mitigare l'incertezza legislativa. Al centro di questa riflessione non vi sono esclusivamente le grandi fortune familiari, ma il destino stesso delle imprese trasmesse di generazione in generazione. È un ambito in cui si intrecciano economia reale, tenuta dei livelli occupazionali e competitività internazionale. Il rischio di compromettere la continuità aziendale impone una valutazione attenta del punto di equilibrio tra prelievo fiscale e capacità d'investimento.

L'edizione 2025 di confronti ha offerto l'occasione per approfondire le implicazioni economiche, sociali e politiche di successioni e donazioni. In un momento in cui la Svizzera è chiamata a ridefinire il proprio assetto tra competitività, libertà individuale e coesione sociale, questo report raccoglie le analisi e i contributi emersi, proponendosi come strumento di orientamento per comprendere le sfide di una riforma che segnerà il futuro delle prossime generazioni.





L'edizione 2025 di confronti si è aperta con il benvenuto della

Prof.ssa Luisa Lambertini

Università della Svizzera italiana

Ci troviamo in una fase di cambiamento: le recenti riforme fiscali internazionali, le trasformazioni demografiche, la crescente mobilità dei capitali e delle persone, e l'urgenza di finanziare politiche climatiche e sociali sostenibili impongono una riflessione seria sulle basi del nostro sistema fiscale.

"L'IRE svolge da molti anni una funzione preziosa: creare uno spazio di dialogo aperto e informato tra mondo accademico, istituzioni, attori economici e cittadini. Questo è, in fondo, uno dei modi più tangibili in cui un'università può adempiere alla sua missione pubblica: mettere conoscenza, metodo scientifico e capacità di analisi al servizio della società. Il tema scelto quest'anno – "La grande ricchezza: il ruolo economico e fiscale di successioni e donazioni in Svizzera" – è di grande attualità e, come economista, non posso che apprezzarne la rilevanza.

La Svizzera, come è noto, si distingue nel panorama europeo per un modello fortemente decentralizzato nella tassazione delle successioni e delle donazioni. In un contesto in cui la *global minimum tax* ha ridotto i margini di competizione fiscale sulle imprese, e in cui altri Paesi introducono regimi particolarmente attrattivi per gli alti redditi, il tema della trasmissione intergenerazionale della ricchezza assume un ruolo strategico. Capire quali siano gli effetti economici, sociali e territoriali di possibili scenari è dunque fondamentale per orientare il dibattito pubblico su basi solide.

Come USI siamo particolarmente sensibili a questi temi perché interpretano alla perfezione due direzioni strategiche della nostra pianificazione 2025-2028: da un lato il nostro impegno verso una società più sostenibile – economicamente, socialmente e istituzionalmente – e dall'altro il nostro ruolo nel fornire analisi indipendenti e basate sull'evidenza per sostenere le scelte di politica pubblica. La Svizzera italiana ha bisogno di un'Università che sappia interpretare le trasformazioni economiche e comprenderne le ricadute sul nostro territorio. Incontri come questo rappresentano esattamente uno degli strumenti attraverso cui svolgiamo questa missione.

Mi sia consentito aggiungere un'ultima considerazione: la discussione sulle politiche fiscali, soprattutto quando tocca i temi della ricchezza e della solidarietà, è spesso polarizzata. Il ruolo dell'università non è quello di schierarsi, ma di mettere a disposizione strumenti per ragionare con rigore, oltre le convinzioni personali, e per esplorare scenari capaci di tenere insieme equità, la prospettiva di chi ha accumulato capitale nel corso di una o più generazioni contribuendo a occupazione, innovazione e gettito fiscale, e la sostenibilità economica e sociale del nostro sistema.

Questo è il contributo più prezioso che, come comunità accademica, possiamo offrire al territorio che ci sostiene."





L'edizione 2025 di confronti si è aperta con il
saluto del
Decano della Facoltà di Economia
Prof. Giovanni Pica
Università della Svizzera italiana

**Il ruolo economico e fiscale di
successioni e donazioni in
Svizzera è un tema di grande
importanza e di grande attualità,
perchè ha a che fare con equità,
mobilità sociale e coesione
intergenerazionale.**

**Presentazioni
Keynote**





Prof. Marius Brühlhart

Keynote Speaker

Full Professor at the Department of Economics, HEC Lausanne, University of Lausanne

“Nella Svizzera del XXI secolo, le eredità sono cresciute a un ritmo doppio rispetto ai redditi. È probabile che quest’anno le eredità e le donazioni tra vivi superino la soglia dei 100 miliardi di franchi svizzeri. Questo enorme trasferimento annuale di ricchezza spesso avvantaggia chi è già benestante e avviene in età avanzata. Inoltre, è per lo più esente da imposte. L’aliquota media dell’imposta di successione in Svizzera è scesa dal 4,5% negli anni Novanta all’1,5% di oggi. Esistono buone argomentazioni economiche per ripensare questa tendenza politica.”



Presentazione del Prof.
Marius Brühlhart

“Inheritance in Switzerland”

La presentazione integrale
è disponibile alla pagina
<https://www.ire.usi.ch/it/confronti/documenti-di-riferimento>

Presentazione del Prof.
Marius Brühlhart

A livello internazionale, le imposte di successione sono impopolari e nel tempo hanno mostrato una tendenza al calo, anche in Paesi come Francia, Germania, Stati Uniti e Regno Unito. La Svizzera segue lo stesso andamento, e questo calo è particolarmente evidente perché l'imposta di successione è una tassa cantonale. In Svizzera, l'aliquota media effettiva su eredità e donazioni *inter vivos* era circa 4,6% nel 1990 e da allora si è ridotta di circa due terzi, arrivando a circa 1,5% oggi, con la riduzione più marcata tra 1990 e 2005. Questo calo non è stato compensato da un aumento della tassazione patrimoniale annuale: anche l'aliquota media dell'imposta sulla sostanza è diminuita, passando da circa 0,35% nel 1990 a circa 0,28% oggi. Nel complesso, quindi, il carico fiscale sulla ricchezza, sia detenuta in vita sia trasferita alla morte, è diminuito.

Allo stesso tempo, le eredità sono diventate più importanti dal punto di vista economico. Guardando al periodo dal 1900 e rapportando i valori ereditati al reddito nazionale, la tendenza di lungo periodo aumenta in modo significativo a partire dalla metà del XX secolo, soprattutto a causa dell'aumento della ricchezza rispetto al reddito. Nuove evidenze di lungo periodo mostrano che il rapporto ricchezza/reddito in Svizzera è aumentato dopo la crisi finanziaria: da circa 5 (dopo il 2010) a circa 8 oggi, in gran parte per effetto dei bassi tassi di interesse e dell'aumento dei prezzi degli asset.

In termini nominali, una stima ampiamente citata è che eredità e donazioni in Svizzera potrebbero raggiungere circa CHF 100 miliardi nel 2025. I dati fiscali micro (dal cantone di Berna) confermano l'ordine di grandezza, mostrando allo stesso tempo che le eredità sono "irregolari" e volatili. Un picco evidente nel 2011 è coerente con il fenomeno del "*panic gifting*", quando molte famiglie hanno accelerato i trasferimenti (spesso immobili) in risposta a un possibile rischio politico, segno che i comportamenti di elusione possono essere rilevanti.

Le eredità sono altamente diseguali: circa un terzo di tutte le eredità va al top 1% degli eredi e più della metà al top 5%. Al momento del trasferimento, le eredità possono apparire meno diseguali rispetto alla ricchezza tra i vivi, perché grandi patrimoni vengono divisi tra più eredi. Tuttavia, le dinamiche nel medio periodo possono rafforzare la disuguaglianza: evidenze dalla Svezia suggeriscono che le eredità più piccole vengono spesso consumate entro 7–10 anni, mentre le eredità più grandi, che spesso includono quote di imprese, tendono a essere preservate e ulteriormente accumulate.



Presentazione del Prof.
Marius Brühlhart

Molti economisti considerano la tassazione delle eredità relativamente attrattiva per due motivi: equità ed efficienza. In termini di equità, può essere fortemente progressiva ed è spesso interpretata come una tassazione della “ricchezza non guadagnata”, ovvero della ricchezza ricevuta tramite “la lotteria della nascita”. In termini di efficienza, l'imposta di successione sembra avere effetti limitati sul comportamento dei potenziali testatori durante gli anni centrali di attività lavorativa. Il canale più rilevante riguarda invece gli eredi: utilizzando 20 anni di dati fiscali del cantone di Berna, le evidenze mostrano che dopo aver ricevuto un'eredità, i guadagni da lavoro e l'offerta di lavoro diminuiscono, soprattutto quando l'eredità è elevata. L'effetto è più forte a partire circa dai 50 anni, coerentemente con il prepensionamento. Aggregando questo meccanismo, si stima che eliminare la riduzione dell'offerta di lavoro causata dall'eredità aumenterebbe il PIL di circa 1,1%, un effetto reale, ma non “rivoluzionario” (a titolo illustrativo, una riduzione del 10% delle eredità ricevute si tradurrebbe in un PIL più alto di circa 0,1%).

Perché la tassazione delle eredità verso discendenti diretti è quasi scomparsa nei cantoni svizzeri? Un'analisi dei libretti dei referendum cantonali mostra che l'argomento politico dominante è stato la concorrenza fiscale, ovvero il timore che contribuenti anziani e molto ricchi si spostassero nei cantoni vicini. Tuttavia, l'evidenza empirica non conferma grandi benefici dovuti alla mobilità: importanti tagli alle imposte non hanno aumentato in modo significativo la presenza di nuclei anziani ad alto reddito, e il gettito dell'imposta di successione è diminuito e rimasto basso (“*alleged tax competition*”). Le preoccupazioni sulla mobilità diventano più rilevanti quando le variazioni di aliquota sono molto più grandi, come nella recente proposta federale (spesso descritta come 50% sopra CHF 50 milioni). Sulla base di evidenze internazionali, la mobilità tra i contribuenti molto ricchi potrebbe essere significativa; l'impatto stimato sul gettito complessivo potrebbe variare approssimativamente tra -CHF 0,7 miliardi e +CHF 0,3 miliardi, molto lontano dalle stime che presuppongono assenza di reazioni. La differenza chiave è la magnitudine: la proposta avrebbe implicato un aumento di circa 28-39 punti percentuali per i soggetti interessati, rispetto a circa 2,4 punti percentuali per le tipiche riforme cantonali—aumentando così il rischio di effetti “curva di Laffer” con aliquote molto elevate.

Infine, la politica in questo ambito include anche il diritto successorio, non soltanto la tassazione. Storicamente, la Svizzera ha limitato la “*testator freedom*”, ma la riforma del diritto successorio entrata in vigore nel 2023 ha aumentato questa libertà in media di circa 20 punti percentuali. Usando circa 17.000 testamenti redatti tramite la piattaforma svizzera “DeinA-dieu”, le evidenze suggeriscono che molti testatori hanno sfruttato questa nuova libertà: chi aveva un partner ha riallocato gran parte della quota aggiuntiva verso il coniuge/partner (circa 70% della libertà aggiuntiva utilizzata), mentre i single l'hanno usata meno (circa 40%) ma hanno aumentato le assegnazioni al di fuori del nucleo familiare e verso organizzazioni benefiche (circa 10% in più verso cause caritative), indicando una certa diffusione della ricchezza oltre la famiglia nucleare.



Giordano Macchi

Keynote Speaker

Direttore della Divisione delle Contribuzioni del Cantone Ticino

“L’imposta di donazione e successione ha sempre avuto sia fervidi sostenitori, che accesi oppositori. Per alcuni è preminente il principio di “uguaglianza al punto di partenza”, per altri il risparmio dovrebbe essere semplicemente delle famiglie che l’hanno conseguito. La vivacità della teoria e della politica quindi implicano una legislazione di imposta sempre in movimento.”



Presentazione del Dir.
Giordano Macchi

“L’imposta di successione in Ticino”

La presentazione integrale
è disponibile alla pagina
<https://www.ire.usi.ch/it/confronti/documenti-di-riferimento>

Presentazione del Dr.
Giordano Macchi

L'imposta di successione e di donazione è una competenza cantonale. La votazione del 30 novembre prevedeva l'introduzione di un'imposta federale, ma non è andata a buon fine. Trattandosi di leggi cantonali, esse devono rispettare la Costituzione federale, in particolare il divieto di doppia imposizione, l'uguaglianza di diritto e la garanzia della proprietà. In Svizzera vi sono cantoni che non conoscono l'imposta di successione, altri che l'hanno introdotta e in alcuni casi anche a livello comunale; in Ticino, invece, l'imposta è esclusivamente cantonale.

L'oggetto dell'imposta di successione è la trasmissione di beni e diritti. Dal punto di vista territoriale, il criterio determinante è il domicilio o la dimora fiscale del defunto nel Cantone Ticino, con alcune eccezioni, in particolare per gli immobili. Esistono inoltre delle esenzioni, poiché non tutti sono soggetti all'imposta, come ad esempio la Confederazione, il Cantone e altri enti. È inoltre necessario procedere alla valutazione dei beni, in particolare degli immobili e delle società di famiglia, ambiti che presentano problemi tecnici specifici da risolvere.

Accanto all'imposta di successione vi è l'imposta di donazione, che riguarda i trasferimenti tra vivi e si fonda su criteri analoghi. Il coefficiente d'imposta è pari a zero per l'asse verticale, non soltanto dai genitori ai figli ma anche in senso inverso. Per gli altri gradi di parentela, le aliquote applicabili in Ticino sono quelle introdotte dopo la riforma: tra fratelli l'aliquota è del 15,5%, mentre tra non parenti, nel gergo tecnico, l'aliquota è del 35%, ossia poco più di un terzo. L'aliquota massima è stata quindi ridotta rispetto al passato, quando superava il 40%.

Per quanto riguarda i contribuenti ad alta capacità economica, in Ticino si considerano "VIP fiscali" coloro il cui reddito imponibile supera i 500'000 franchi oppure la cui sostanza imponibile supera i 5 milioni di franchi. Dai dati emerge che a Lugano il numero di plurimilionari è aumentato in modo significativo tra il 2003 e il 2021. Per quanto concerne i globalisti, il loro numero è leggermente diminuito negli ultimi anni, mentre il gettito fiscale è aumentato sensibilmente, passando da circa 100 milioni a quasi 190 milioni di franchi.



Presentazione del Dr.
Giordano Macchi

I dati sulla concentrazione della ricchezza mostrano che una quota molto ridotta di contribuenti genera una parte rilevante del gettito. In particolare, lo 0,4% dei contribuenti paga il 17% del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre per l'imposta sulla sostanza meno dell'1%, ossia lo 0,8%, contribuisce per circa il 40% del gettito complessivo. La Svizzera si colloca inoltre su livelli elevati di ricchezza pro capite nel confronto internazionale.

Nel corso dell'ultimo decennio il Cantone Ticino ha introdotto diverse riforme fiscali. Una riforma importante ha riguardato l'abbassamento dell'aliquota massima dell'imposta sulla sostanza dal 3,5 per mille al 2,5 per mille, con una riduzione di circa un terzo. È stato inoltre introdotto il freno all'imposta sulla sostanza, seppur con un effetto finanziario limitato. Per le persone fisiche è stato adottato un pacchetto di misure che ha previsto, tra l'altro, un limite al prelievo di capitale al 3%, un programma di riduzione dell'aliquota marginale massima dell'imposta sul reddito dal 15% al 12% entro il 2030 e un aumento delle spese professionali deducibili da 2'500 a 3'000 franchi.

Un aspetto centrale della riforma ha riguardato l'imposta di successione e di donazione. In Ticino, in precedenza, per le coppie non sposate la donazione era considerata come tra terzi, con un'aliquota del 41%. Con la riforma è stato introdotto il riconoscimento dei partner consensuali non sposati, per i quali l'aliquota è scesa dal 41% al 15,5%. Pur non essendo pari a zero come per i coniugati, tale riduzione rappresenta un significativo passo avanti, sia sul piano finanziario sia su quello culturale. Contestualmente sono state semplificate e abbassate anche le altre aliquote, con la riduzione dell'aliquota massima dal 41% al 35%.

Sono state inoltre introdotte misure specifiche per la successione aziendale, volte a incentivare il passaggio generazionale, anche al di fuori dell'ambito familiare. In questi casi, se l'azienda viene mantenuta per almeno cinque anni, si applicano aliquote ridotte. Questo aspetto è particolarmente rilevante per le imprese familiari e per le piccole e medie imprese, tenuto conto che solo circa il 30% delle aziende prevede oggi una trasmissione all'interno della famiglia. Ne deriva l'importanza di un quadro fiscale che consenta la continuità aziendale e non imponga oneri tali da compromettere la capacità operativa di chi subentra nella gestione.

**Tavola
Rotonda**

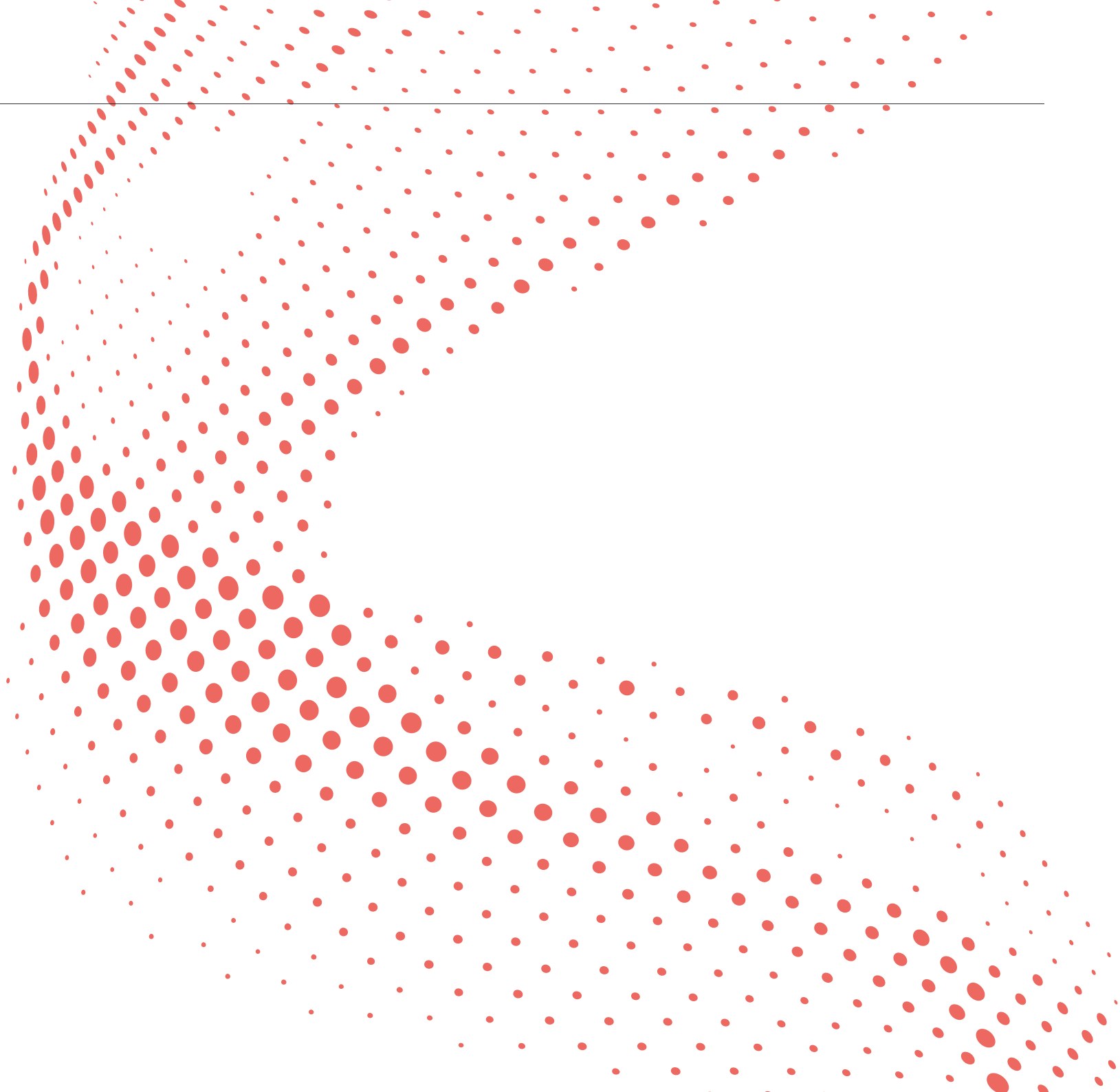


Tavola rotonda

Il focus si è poi spostato sul Ticino, con una tavola rotonda nel corso della quale sono intervenuti:

Prof. Marius Brülhart

Full Professor at the Department of Economics, HEC Lausanne, University of Lausanne

Giordano Macchi

Direttore della Divisione delle Contribuzioni del Cantone Ticino

Avv. Simona Genini

LL. M. International Tax Law, Tep e deputata al Gran Consiglio

Nicola Tettamanti

CEO presso Tecnopinz SA - Presidente Swissmechanic

sollecitati dai ricercatori IRE e dal pubblico.





Avv. Simona Genini

Round Table

LL. M. International Tax Law, Tep e deputata al Gran Consiglio

“Grande ricchezza, tra paure e caricature. Tra le paure per gli effetti di un’imposta sulle successioni e la caricatura della ricchezza egoista.”



Nicola Tettamanti

Round Table

CEO presso Tecnopinz SA - Presidente Swissmechanic

“Con il cambiamento demografico in corso, la successione e la donazione aziendale rappresentano oggi una sfida cruciale per il tessuto industriale svizzero. Garantire il passaggio generazionale nelle PMI significa preservare competenze, innovazione e posti di lavoro.”



Avv. Simona Genini

LL. M. International Tax Law, Tep e deputata al Gran Consiglio

“A mio avviso il Ticino può essere un ambiente concorrenziale nel tema delle successioni.”

“Il popolo ticinese ha votato una riforma fiscale nel giugno 2024, nella quale sono state toccate anche le imposte di successione, e ritengo che sia stato fatto un passo avanti per quanto riguarda le famiglie ricomposte. Abbiamo visto che l'aliquota è passata drasticamente dal 41% al 15,5%. Quando sappiamo che la concorrenza fiscale intercantonale si fa sempre sentire, almeno in Ticino, perché nel nostro cantone limitrofo, i Grigioni, i concubini hanno un'imposta di successione pari a zero, cioè con aliquota zero, questo rappresenta sicuramente un passo avanti.

Penso poi alle grandi ricchezze, ma penso anche agli imprenditori, quindi al passaggio generazionale e alla successione aziendale. Con la modifica che è stata fatta nel 2024 per incentivare questo passaggio aziendale, che può non avvenire in famiglia ma magari avvenire tramite dipendenti che riprendono l'azienda, andando a tassare alla metà delle aliquote se poi questi dirigenti tengono l'azienda per cinque anni, trovo che sia un ulteriore passo avanti. Poi si può sempre evidentemente fare di più, ma ritengo che la votazione di domenica sia anche per il nostro Cantone un segnale evidentemente importante.”

L'Avvocatessa Simona Genini ha sollevato anche il tema della filantropia e delle donazioni al terzo settore. Con la maggiore libertà testamentaria introdotta dalla riforma del diritto successorio federale del 2023, che ha ridotto la quota legittima dei figli da due terzi a metà del patrimonio, si aprono nuove opportunità per destinare risorse a fondazioni e organizzazioni di pubblica utilità. In Ticino esistono circa 817 fondazioni, anche se la maggior parte dispone di patrimoni inferiori al milione di franchi. Il Canton Ginevra, con realtà come la Fondazione Rolex, dimostra come la filantropia possa generare benefici territoriali significativi.



Nicola Tettamanti

CEO presso Tecnopinz SA - Presidente Swissmechanic

“Il discorso è che, in Ticino e in Svizzera, fare impresa è possibile e bisogna soprattutto tener conto dell’importanza delle imprese di famiglia e della successione che avviene all’interno della famiglia.”

“Dal lato di quello che riguarda l’impianto successorio e le attività, ho la fortuna di rappresentare aziende, principalmente PMI, quindi realtà che probabilmente non hanno dovuto preoccuparsi direttamente delle conseguenze di questa votazione, ma che avevano una grande preoccupazione per le relative conseguenze. Conseguenze di cui si può dibattere, se poi vi sarebbe stata effettivamente una partenza globale di aziende o solo di privati, perché toccati da aliquote, permettetemi, estremamente preoccupanti del 50% e oltre.

Noi abbiamo appena chiuso un’inchiesta che verrà pubblicata nei media questa settimana: abbiamo coinvolto circa 250 aziende a livello svizzero, nostri associati, che ci hanno segnalato come solo il 30% oggi preveda di poter trasmettere la società, l’azienda o l’attività familiare all’interno della famiglia. Questo probabilmente non posso dirlo specificamente per il Ticino, ma riflette forse una tendenza che esiste anche in questo cantone.

Credo che a livello fiscale questo possa avere un impatto, perché stiamo parlando di passaggi di proprietà che non sono più in linea diretta e quindi esenti. Sull’impatto fiscale ci sarà quindi un tema. Allo stesso tempo dobbiamo porci la domanda di come, noi come associazioni, possiamo fare in modo che questa continui e, allo stesso tempo, chiedere alle autorità regionali di fare in modo che a livello fiscale non si passi a un regime che smetta di far funzionare le aziende, perché chi le riprende deve pagare così tanto da non avere la possibilità di esprimersi.”



Le sfide future

È stata evidenziata la difficile situazione delle finanze cantonali ticinesi. Con un disavanzo strutturale significativo, pari a circa 700 milioni di franchi e una spesa modificabile di circa 2,5 miliardi di franchi, risulta praticamente impossibile pareggiare il bilancio esclusivamente attraverso tagli alla spesa. Raggiungere l'equilibrio tramite aumenti delle entrate richiederebbe incrementi del 50% delle imposte sulle persone fisiche o del 100% di quelle sulle imprese, opzioni politicamente ed economicamente irrealizzabili.

La discussione ha inoltre toccato il tema dell'emersione della ricchezza nascosta. Negli ultimi dodici anni, con la fine del segreto bancario internazionale, sono emersi in Ticino circa 12-13 miliardi di franchi di sostanza precedentemente non dichiarata, che ora contribuiscono regolarmente al gettito fiscale.

Si è discusso anche della peculiarità svizzera dell'imposta sulla sostanza, assente nella maggior parte dei paesi limitrofi. Alcuni partecipanti hanno suggerito che questa possa essere considerata una forma anticipata di tassazione successoria. In Ticino, l'1% dei contribuenti paga il 50% delle imposte sulla sostanza, mentre il 3% ne versa l'80%, confermando l'estrema concentrazione della ricchezza.

Conclusioni





L'evento ha messo in luce la complessità del dibattito sulla tassazione delle eredità in Svizzera. Da un lato, vi sono solide ragioni economiche per tassare le successioni: si tratta di una delle poche imposte che può incentivare l'attività economica (riducendo l'effetto disincentivante delle eredità sul lavoro degli eredi) e può contribuire a ridurre le disuguaglianze colpendo ricchezza "non guadagnata". Dall'altro, la competizione fiscale internazionale e intercantonale, insieme alla mobilità dei contribuenti più ricchi, pone limiti concreti all'azione dei singoli cantoni.

Il Professor Brülhart ha sottolineato come, in un contesto ideale, una coordinazione internazionale sulla tassazione delle grandi ricchezze – simile alla *minimum global tax* sulle multinazionali – potrebbe essere la soluzione ottimale. Tuttavia, la Svizzera, beneficiando attualmente della mobilità fiscale dei ricchi, ha scarsi incentivi a promuovere tale coordinamento, e l'attuale situazione geopolitica non favorisce accordi di questo tipo.

Emerge quindi la necessità di un approccio equilibrato che tenga conto delle esigenze di gettito fiscale, della competitività territoriale, del sostegno alle successioni aziendali e della promozione della filantropia, in un contesto di crescente concentrazione della ricchezza e invecchiamento demografico. La sfida per il Canton Ticino sarà mantenere un sistema fiscale attrattivo ma sostenibile, capace di finanziare i servizi pubblici senza indurre fughe di contribuenti strategici, in un equilibrio delicato tra efficienza economica ed equità sociale.



Prof. Mario Jametti

Facoltà di scienze economiche USI, Direttore IRE

In questa edizione di confronti, il dibattito si è concentrato sull'evoluzione delle imposte di successione e donazione e sulle loro implicazioni economiche, fiscali e istituzionali, in un contesto caratterizzato da una crescente concentrazione della ricchezza e da una forte competizione territoriale. La riflessione ha messo in luce come le recenti riforme abbiano modificato il quadro di riferimento, incidendo in particolare sulle famiglie ricomposte, sulla pianificazione patrimoniale e sulla successione aziendale.

Il confronto tra relatori ha permesso di approfondire, anche attraverso il contributo del pubblico, le diverse prospettive legate all'equità fiscale, all'efficienza economica e alla continuità delle imprese, evidenziando il ruolo delle politiche cantonali e federali nel definire un sistema coerente e sostenibile. L'interazione tra approcci istituzionali, economici e imprenditoriali ha offerto una lettura articolata delle sfide in atto, preparando il terreno per una riflessione più ampia sulle scelte future.

L'evento si è concluso con i saluti del Direttore IRE Prof. Mario Jametti, che ha ribadito l'importanza di un dialogo costante tra università, imprese e cittadini per affrontare con successo le sfide legate al tema.

Considerazioni finali

Il nostro evento, giunto alla sua ventiduesima edizione, si conferma come uno spazio di riferimento per l'analisi e il dibattito sulle principali sfide economiche del Cantone. L'edizione di quest'anno ha posto al centro dell'attenzione il tema delle imposte di successione e donazione, approfondendone le implicazioni fiscali, economiche e sociali, nonché l'impatto sulla competitività territoriale e sulla continuità delle imprese.

L'evento ha riunito circa 100 partecipanti, tra rappresentanti del mondo politico ed economico, accademici e cittadini interessati ad approfondire le dinamiche fiscali ed economiche legate alle imposte di successione e donazione. Il successo della formula di confronti è stato nuovamente confermato, evidenziando l'importanza di offrire spazi di dialogo e analisi su temi strategici per la competitività e lo sviluppo del nostro Cantone.

Durante la tavola rotonda, relatori ed esponenti del pubblico si sono confrontati sulle implicazioni economiche e fiscali delle imposte di successione e donazione, nonché sulle sfide legate alla continuità delle imprese e al passaggio generazionale. La discussione ha messo in evidenza il ruolo delle istituzioni e del tessuto imprenditoriale nel garantire un quadro normativo equilibrato, capace di conciliare equità fiscale, attrattività territoriale e stabilità economica.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di politiche coerenti e coordinate, in grado di accompagnare famiglie e imprese nelle fasi di trasferimento patrimoniale e aziendale, riducendo le incertezze e favorendo una pianificazione sostenibile nel lungo periodo.

Ancora una volta, confronti ha dimostrato di essere non solo un luogo di dibattito, ma anche un'occasione per sviluppare riflessioni e visioni concrete sul futuro del nostro Cantone.

Vi aspettiamo all'edizione 2026!



Alcuni momenti
dell'evento





Alcuni momenti
dell'evento



Alcuni momenti
dell'evento



Con piacere vi presentiamo alcuni momenti della pausa caffè e del pranzo organizzato in occasione del nostro evento annuale.

Il menù, realizzato valorizzando prodotti tipici e materie prime del territorio, è stato concepito per riflettere l'attenzione del nostro Istituto alla qualità e alla tradizione locale, sostenendo la filiera regionale e promuovendo le eccellenze gastronomiche del Cantone.

Le successioni in crescita spingono il gettito fiscale

CONFRONTI / L'aumento dei patrimoni trasferiti, le aliquote cantonali e il ruolo delle imprese familiari mostrano un Paese in cerca di equilibrio tra equità e competitività - Quest'anno passeranno di mano attivi finanziari, immobiliari e aziendali per quasi 100 miliardi di franchi - Il ruolo delle donazioni a fondazioni e a enti non profit

Generoso Chiaradonna

Come conciliare giustizia sociale ed efficienza economica quando si tratta di trasferire ricchezza tra generazioni? È un dilemma che attraversa tutte le democrazie moderne: garantire pari opportunità di partenza o rispettare il diritto delle famiglie di disporre liberamente dei patrimoni che sono già stati oggetto di tassazione sulla sostanza lungo tutta la loro vita. Non è solo una questione filosofica, ma una sfida concreta che tocca equità sociale, funzionamento del sistema economico e sostenibilità delle finanze pubbliche.

Se n'è parlato ieri durante l'evento annuale «Confronti» organizzato dall'IRE, l'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana. Nel saluto introduttivo la Rettore dell'USI, Luisa Lambertini, ha ricordato come queste conferenze siano uno spazio di dialogo aperto e informato tra mondo accademico e società civile.

A riportare d'attualità il tema delle successioni ci ha pensato l'iniziativa popolare della gioventù Socialista (GISO), bocciata alle urne con circa l'80% di no lo scorso fine settimana.

La proposta di tassare al 50% le eredità superiori ai 50 milioni di franchi per finanziare la politica climatica e sociale ha reso questo dibattito ancora attuale in Svizzera. Le sue implicazioni sono rilevanti e già osservabili: nel Canton Ginevra, per esempio, nell'ultimo anno le donazioni hanno registrato un aumento significativo, segnalando la tendenza delle famiglie facoltose a trasferire i patrimoni in anticipo. Al centro di questa riflessione vi sono non solo le grandi fortune familiari, ma anche il destino delle imprese trasmesse di generazione in generazione, un ambito che intreccia economia reale, occupazione e competi-



Cento miliardi di franchi i patrimoni ereditati nel 2025.

© SHUTTERSTOCK

Ufficio di statistica

I salari nominali sono saliti del 2%

Inflazione molto bassa

Nel 2025 i salari nominali in Svizzera sono aumentati in modo non trascurabile: rispetto all'anno precedente la progressione è del 2%, stando a una seconda stima pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST). Visto che l'inflazione dovrebbe essere inferiore, le retribuzioni reali potrebbero salire, portando quindi a una crescita del potere d'acquisto. Dopo ogni trimestre i funzionari di Neuchâtel pubblicano valutazioni provvisorie per l'insieme dell'economia elvetica basate sui dati cumulati delle buste paga. Il dato diffuso ieri è però solo il secondo valido dell'anno, perché quello relativo ai primi tre mesi era stato considerato incerto a livello statistico. Le stime dell'inflazione vanno dallo 0,7% allo 0,3%.

tività. Il professor Marius Brühlhart dell'Università di Losanna ha presentato le sue stime sui flussi ereditari in Svizzera: circa 100 miliardi di franchi l'anno tra successioni e donazioni, un importo superiore all'intero bilancio federale 6,2025

doppio rispetto alla spesa per l'AVS. Una cifra che mette in evidenza l'impatto strutturale di questo fenomeno sul nostro Paese. Accanto alla dimensione scientifica ed economica, il tema richiede un'analisi giuridica e fiscale puntuale.

«Secondo molti economisti l'imposta di successione è odiata, ma considerata equa perché ha effetti redistributivi», ha ricordato il professor Brühlhart, che ha sottolineato come l'imposizione delle eredità tra coniugi, discendenti e ascendenti diretti non sia tassata nella quasi totalità dei cantoni. Sono tassati invece i patrimoni ereditati o donati a parenti collaterali o persone esterne - in questo caso anche fondazioni o altri enti - alla famiglia. Le aliquote comunque si sono abbassate molto in questi anni, ma il gettito, ha fatto notare

Brühlhart, è aumentato. Come mai? Si muore di più? Nulla di tutto questo: sono i patrimoni trasferiti a essere aumentati, tanto che alla fine di quest'anno dovrebbero essere 100 miliardi di valore che passeranno di mano.

Giordano Macchi, direttore della Divisione delle Contribuzioni del Ticino, ha passato in rassegna le novità in materia di fiscalità relativa alle eredità o donazioni tra membri della famiglia non in linea retta (nipoti, figliastri e conviventi). L'aliquota, in questi casi, con la riforma cantonale approvata nel giugno del 2024 dagli elettori ticinesi, è stata ridotta dal 41% al 15,5%.

Anche in Ticino il gettito dell'imposta di successione e donazione è regolarmente in aumento, ha ricordato Macchi, così come il gettito dell'imposta sulla sostanza. Alla tavolara che è seguita alla presentazione hanno preso la parola, oltre a Brühlhart e Macchi, l'avvocato Simona Genini e l'imprenditore e presidente di Swissmechanic Nicola Tetamanti.

Rassegna stampa

[“Riper corriamo insieme l'evento - confronti 2025 - La grande ricchezza il ruolo economico e fiscale di successioni e donazioni in Svizzera”, IRE \(USI\), 05.12.2025](#)

[“La grande ricchezza come responsabilità”, Corriere del Ticino, 05.12.2025](#)

[“Le successioni in crescita spingono il gettito fiscale”, Generoso Chiaradonna, Corriere del Ticino, 02.12.2025](#)

[“Successioni e donazioni, un tema anche fiscale”, il Quotidiano, TSI, 02.12.2025 \(16'36"\)](#)

[“Con un'imposta così alta rischiamo l'autogol fiscale”, Stefano Guerra, La Regione, 20.11.2025 \(pdf\)](#)

[“confronti 2025. La grande ricchezza: il ruolo economico e fiscale di successioni e donazioni in Svizzera”, IRE \(USI\), 30.10.2025](#)

Grazie!

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine all'Università della Svizzera italiana (USI) e alla Rettrice, Prof.ssa Luisa Lambertini, così come ai nostri sponsor BancaStato e al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) per il prezioso sostegno. Un sentito ringraziamento va al Prof. Marius Brühlhart e al Direttore Giordano Macchi per gli interventi di grande qualità, e ai relatori della tavola rotonda, Avv. Simona Genini e Nicola Tettamanti, per gli spunti stimolanti offerti al dibattito. Un grazie particolare anche al pubblico, che ha contribuito attivamente alla vivace discussione conclusiva.

Si ringraziano i collaboratori del team IRE per l'efficace coordinamento dell'evento!

Mario Jametti – Direttore

Stefano Scagnolari – Docente-Ricercatore e Responsabile Servizi IRE

Daniela Cattaneo – Responsabile Comunicazione

Moreno Baruffini – Ricercatore Post-Doc

Davide Arioldi – Ricercatore Post-Doc

Alessandra Motz – Ricercatrice Post-Doc

Mattia Albertini – Ricercatore Post-Doc

Veronica Schmiedgen – Ricercatrice Post-Doc

Giulia Operti – Collaboratrice Scientifica e Assistente Comunicazione

Simone Foresti – Dottorando

Giacomo Mastromarino – Assistente alla Ricerca

Patrick Piva – Student Assistant

Fondato nel 1961 a Bellinzona dall'Amministrazione cantonale, precisamente del DFE, l'allora Ufficio delle ricerche economiche (URE) nasceva con il compito di osservare l'andamento dell'economia regionale. Nel 1990 l'Ufficio diventa istituto e viene rinominato Istituto di ricerche economiche (IRE). Nel 1996, l'IRE si trasferisce a Lugano nella sede delle nascenti Facoltà dell'USI, dove nel 1998 viene ufficialmente riconosciuto quale Istituto della neonata Facoltà di scienze economiche dell'USI, impostando la sua attività di ricerca secondo una logica più strettamente universitaria con l'assunzione di dottorandi e ricercatori postdoc. Grazie ai contratti di prestazione cantonale quadriennali stipulati con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) – un unicum all'USI - a partire dal 2005 l'Istituto ha potuto dare impulso alla ricerca scientifica, promuovendo ulteriormente la sua attività di ricerca applicata per l'economia e le istituzioni cantonali.

Attività

- Ricerca orientata alle attività accademiche (insegnamento, mandati FNS e simili, pubblicazioni, dottorandi, reti di ricerca), rivolta a un pubblico accademico.
- Ricerca applicata alle attività di servizio e consulenza (analisi regionale e interregionale, competitività, politica economica), rivolta alla collettività.
- Attività di servizio e consulenza su temi economici cantonali in un'ottica di competitività nelle sue molteplici dimensioni: economica, sociale, ambientale, con attenzione al (ri)posizionamento relativo rispetto ad altre regioni e sistemi economici.

Ricerca accademica e ricerca applicata

Il campo di ricerca dell'istituto si estende all'analisi e osservazione dell'economia regionale ed urbana nei suoi molteplici aspetti: lo sviluppo di breve e lungo periodo, la competitività e il mercato del lavoro transfrontaliero, i trasporti, la mobilità, le finanze pubbliche, le politiche energetiche ed il turismo con il coinvolgimento, in quest'ultimo campo, nel Master in International Tourism. Lo staff dell'IRE svolge un'ampia attività didattica che copre i campi della microeconomia, dell'economia regionale e urbana, e dell'economia della mobilità del tempo libero e del turismo.

Ricerca applicata e attività di servizio e consulenza

A supporto delle sue attività di ricerca applicata e di servizio, l'IRE ha creato tre osservatori tematici, ognuno dei quali risponde a bisogni specifici espressi dagli ambienti istituzionali ed imprenditoriali, pubblici e privati: l'Osservatorio del Turismo (O-Tur) – mirato all'approfondimento e alla divulgazione della conoscenza nel settore turistico cantonale – l'Osservatorio delle Dinamiche economiche e Mercato del Lavoro (O-De) – strumento di ricerca, analisi e monitoraggio della competitività economica locale – e l'Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) – mirato al monitoraggio e analisi delle finanze pubbliche e della competitività del settore dell'energia elettrica in Ticino.

Contatti

Università della Svizzera italiana (USI)
Istituto di ricerche economiche (IRE)
Via Buffi 6, CH-6900 Lugano
www.ire.usi.ch
ire@usi.ch

Mario Jametti

Prof. Dr., Direttore
tel. +41 58 666 4269
mario.jametti@usi.ch

Stefano Scagnolari

Ph.D. in Economics, Responsabile dell'Osservatorio del turismo (O-Tur) tel. +41
58 666 46 66
stefano.scagnolari@usi.ch; otur@usi.ch
www.otur.usi.ch

Daniela Cattaneo

Responsabile comunicazione
tel. +41 58 666 4450
daniela.cattaneo@usi.ch

Moreno Baruffini

Ph.D. in Economics, Responsabile dell'Osservatorio delle
Dinamiche economiche (O-De)
tel. +41.58 666 4116
moreno.baruffini@usi.ch; ode@usi.ch
www.ode.usi.ch

Davide Arioldi

Ph.D in Economics, Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) – Re-
sponsabile finanze pubbliche
tel. +41 58 666 4670
davide.arioldi@usi.ch; ofpe_finanzepubbliche@usi.ch
www.ofpe.usi.ch

Alessandra Motz

Ph.D in Economics, Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) - Re-
sponsabile energia
tel. +41.58 666 4167
alessandra.motz@usi.ch; ofpe_energia@usi.ch
www.ofpe.usi.ch

Con il
sostegno
di



Repubblica e Cantone
Ticino

